

SAN MARINO E LA PRIMA GUERRA MONDIALE (1914-1918)



indice

- ***“San Marino e la prima guerra mondiale” i fatti in breve***
- ***“I VOLONTARI SAMMARINESI” della IV guerra per l’indipendenza d’Italia di Onofrio Fattori***
- ***MAESTRI E DISCEPOLI DELLO “STUDIO SAMMARINESE,, MORTI IN GUERRA. (discorso commemorativo: aula magna del Collegio Belluzzi)***
- ***“L’ospedale di guerra della Repubblica di San Marino e i nostri valorosi combattenti”. Archivio Governativo***
- ***OLOCAUSTO SAMMARINESE COMMEMORANDO CARLO SIMONCINI E SADY SERAFINI discorso detto a Trieste il 19 dicembre 1918 di MANLIO GOZI***

SCUOLA MEDIA STATALE SAN MARINO
CENTRO DI DOCUMENTAZIONE SEDE DI SERRAVALLE
ANNO SCOLASTICO 2012-2013
PROF.SSA OLEI LIDIA

I FATTI IN BREVE

Allo scoppio della guerra la Repubblica di S. Marino rimase neutrale, ma non indifferente a ciò che stava accadendo nella vicina Italia.

Così subito dopo il 24 maggio 1915 (data che segna l'entrata in guerra dell'Italia) si formarono dei comitati.

Nel 1915 l'impero austro-ungarico ruppe le relazioni diplomatiche con la Repubblica di San Marino. La motivazione era che la Repubblica aveva incentivato l'arruolamento di volontari nell'esercito italiano. San Marino in seguito violò altre norme internazionali che regolano la neutralità degli stati con una politica apertamente filoitaliana. L'Austria quindi internò in campi di concentramento tutti i civili sammarinesi che risiedevano nei territori dell'impero.



Aiuti alimentari agli internati dalla delegazione della Croce Rossa: in questo caso l'internato è il signor Maiani Marino che lavorava a Trieste

Il 4 giugno 1915 un gruppo di sammarinesi pubblicò un proclama per arruolare volontari; alcuni partirono subito e fra essi Carlo Simoncini e Sady Serafini che, nell'avanzata sul Carso,

morirono eroicamente, il 16 luglio il primo e il 12 ottobre il secondo. Le salme dei due caduti furono trasportate in patria il 5 ottobre 1924.

In loro onore i lapicidi sammarinesi lavorarono due grandi sarcofagi in pietra del monte, che attualmente si trovano nel cimitero di Montalbo.

L'azione della Repubblica durante il primo conflitto mondiale si concretizzò in tre direzioni:

1- Realizzazione di un ospedale di guerra, di prima linea, sul fronte veneto, attivo nel 1917-18

2- Arruolamento di volontari sammarinesi nell'esercito italiano

3- Azioni umanitarie del «Comitato pro fratelli italiani combattenti» rivolte verso i soldati italiani al fronte, i volontari sammarinesi, le mogli e i figli degli italiani residenti in territorio di guerra, arruolati nell'esercito italiano e i familiari dei volontari sammarinesi rimasti tutti privi di mezzi di sussistenza.

Il 27 agosto 1916 fu inaugurata a San Marino la Delegazione della Croce Rossa che doveva portare aiuto sui campi di battaglia.

Subito i sammarinesi si mobilitarono: prepararono tutto l'occorrente per un ospedale da campo, predisposero un dettagliato elenco relativo al personale specializzato, composta da volontari e piegarono con cura la bella bandiera Bianco-Azzurra realizzata dalle donne sammarinesi.

All'inizio del 1917 giunse dall'Italia richiesta di aiuti sanitari e i sammarinesi partirono con destinazione San Lorenzo Fiumicello presso Gorizia. Lavorarono alacremente per l'allestimento ed iniziarono i primi interventi.

L'ospedale di San Marino diventò operativo nell'aprile del 1917. Era un ospedale di prima linea che prestava i primi soccorsi ai feriti che poi, in gran parte, venivano dirottati negli ospedali delle retrovie. Questo era dovuto al fatto che dopo ogni battaglia l'afflusso dei feriti era enorme ed era impossibile curare tutti in maniera compiuta. Diversa era la situazione nei momenti di stasi dei combattimenti quando le degenze potevano prolungarsi fino alla guarigione. Oltre tremila feriti e malati furono curati in maniera compiuta.

Ovviamente l'etica sanitaria imponeva di curare anche i feriti di parte avversa e numerosi furono i feriti austriaci e ungheresi curati. In un ospedale di guerra si curavano non solo le ferite ma anche le malattie. A titolo di esempio furono oltre trecento i casi di malaria curati, oltre alle polmoniti, problemi neuropsichiatrici...

Vi furono inoltre situazioni in cui furono curati anche civili.

Ernest Hemingway, ferito nel 1918 da un colpo di bombarda austriaco (era autista di ambulanza della croce rossa americana) ebbe i primi soccorsi nel nostro ospedale, che le cronache locali definivano come: «il miglior ospedale della zona».

il 27 ottobre 1917 (disfatta di Caporetto) durante la ritirata italiana tutto andò distrutto. Durante l'inverno ne fu preparato un altro e il 6 marzo 1918 un nuovo ospedale con altro personale riprese il servizio.

Dopo l'armistizio, il 30 novembre 1918 la bandiera che aveva sventolato accompagnando l'ospedale nei suoi spostamenti fu consegnata al sindaco di Trieste.

Vi fu anche a Trieste una solenne cerimonia, alla presenza del Duca d'Aosta e del primo sindaco italiano della città liberata, Valerio, ai quali furono consegnate oltre alla bandiera bianco-azzurra dell'ospedale, la bandiera della Legione garibaldina del 1849.

Nel dicembre 1918 l'ospedale cessò la sua attività quando era localizzato ad Aidussina, oggi in Slovenia. All'inizio del 1919 fu smontato e gran parte del materiale con l'ambulanza furono inviati a San Marino.



Ultima localizzazione dell'ospedale nel novembre 1918 ad Aidussina, oggi in Slovenia. Notare la bandiera sammarinese sovrastante quelle della Croce Rossa e dell'Italia

Terminata la guerra San Marino, divenuto rifugio di fuoriusciti ed anche di ricercati dalla polizia, fu costretto a chiedere all'Italia un corpo di carabinieri per riportare ordine ed evitare pericoli.

Nel 1927 fu edificata l'Ara dei volontari sotto la direzione dell'ing. Zani, in memoria dei 150 volontari sammarinesi che dal 1843 al 1918 parteciparono alle guerre di indipendenza in Italia. Nel mese di settembre venne solennemente inaugurata.

In tale occasione Manlio Gozi lesse il discorso da lui declamato a Trieste nel mese di dicembre 1918 per commemorare Carlo Simoncini e Sady Serafini.



L'ARA DEI VOLONTARI IN CONTRADA OMERELLI

LA PAROLA AI DOCUMENTI E ALLE TESTIMONIANZE

Tratto da
“I VOLONTARI SAMMARINESI”
della IV guerra per l'indipendenza d'Italia di Onofrio Fattori

ed. Arti grafiche Della balda – San Marino - 1928

L'OSPEDALE DA GUERRA

Il Comitato Cittadino Pro-Fratelli Italiani Combattenti fin dal suo inizio vagheggiò l'idea di un Ospedale Sammarinese in zona di guerra.

Dopo l'olocausto dei due concittadini *Carlo Simoncini* e *Sady Serafini* l'idea si afforzò, e l'unica missione pietosa e doverosa che restava a noi, di mantenere cioè al soccorso dei *Prodi* lontani un Ospedaletto con Personale Direttivo composto di Volontari Sammarinesi, e proprio oltre Gorizia conquistata, sulla via di Trieste, aspettante ancora per poco, Lea presto fu un fatto compiuto.



L'Ospedale da Guerra della Repubblica a S. Lorenzo Fiumicello

Il Concittadino Amedeo Kraus, volontario della Croce Rossa Italiana fin dal Giugno 1915 in un Ospedale da Guerra in Zona di Operazione, che aveva avuto agio di studiare l'ordinamento sanitario militare e il suo funzionamento, all'annuncio della morte gloriosa di *Carlo Simoncini* in vista di Gorizia il 6 Luglio 1916, avanzava al Comitato Cittadino e al

Governo della Repubblica una proposta concreta per far sorgere l'Ospedale in faccia a Trieste, dove lo *Stemma del Consolato Sammarinese* era stato bruciato per bieca rappresaglia, contro i nostri volontari combattenti.

Il 14 Aprile 1917 partiva il materiale per l'Ospedale da Guerra col personale medico al completo di Volontari Sammarinesi, e cioè :

Direttore: Il Capitano Medico Prof. Amedeo Kraus; Capitano Medico Capo-Reparto il Dott. Egidio Tonini; Tenente Medico il Dott. Naldo Galassi; Cappellano il Tenente Don Giuseppe Guidi, e il Tenente Farmacista Giovanni Vincenti, ai quali si aggiungeva il Senatore Prof. Girolamo Gatti Colonnello Medico quale Consulente e Direttore Generale.

Pei gli antecedenti accordi si ebbero poi le seguenti sostituzioni; ai Dott. Giovanni Vincenti Ten. Farmacista, venne sostituito il Ten. Vito Galassi prima e il Dott. Luigi Balsimelli poi; al Tenente Medico Dott. Naldo Galassi, il Dott. Carlo Galassi Sottotenente Medico. Si aggiunsero inoltre il Sergente Nullo Casali, già valoroso volontario nell'arma combattente, per malaugurato sinistro riformato dall'esercito e dietro sua domanda aggregato all'Amministrazione dell'Ospedale, e Nando Fattori Sottotenente Automobilista comandante il Reparto.

LUIGI BALSIMELLI, nato a San Marino, Tenente Farmacista nell'Ospedale da Guerra della Repubblica di San Marino dal 18 Maggio 1918 al 10 Gennaio 1919, dove prestò lodevole servizio fino allo scioglimento dell'Ospedale.

Decorazioni: - Croce al Merito di Guerra; - Medaglia di benemerita per i Volontari della Guerra Italo-Austriaca 1915-1918; - Medaglia d'argento al Merito della Repubblica di San Marino.

FERDINANDO FATTORI, nato il 14 Gennaio 1899, Sottotenente Automobilista dell'Ospedale da Guerra della Repubblica di San Marino, dove prestò servizio dal 13 Agosto 1917 allo scioglimento dell'Ospedale, 10 Gennaio 1919. Con lettera 5 Dicembre 1917 veniva promosso da Caporale a Sergente per lodevole servizio prestato durante la ritirata dell'Ospedale, incominciata il 27 Ottobre 1917, dopo la fatale giornata di Caporetto. Motivazione: "Per essersi distinto per zelo nel disimpegno del servizio affidatogli nel nostro Ospedale di Guerra e per serietà e spirito di abnegazione durante la pericolosa ritirata da San Lorenzo Fiumicello a San Donà di Piave".

Decorazioni : - Medaglia di benemerita per i Volontari della Guerra Italo-Austriaca 1915-1918 - N. d'ordine 1771; - Croce al Merito di Guerra decretata dal Comandante del XXVIII Corpo d'Armata - N. d'Ordine 15.543; - Medaglia d'argento al Merito della Repubblica di San Marino.

CARLO GALASSI, nato il 25 Dicembre 1889, Sottotenente Medico dell'Ospedale da Guerra della Repubblica di San Marino, dove prese servizio nel Marzo 1917, seguendo le vicende dell'Ospedale sino allo scioglimento, 10 Gennaio 1919. Il 10 Dicembre 1918, Aiutante Maggiore del Direttore dell'Ospedale, Capitano Prof. Amedeo Kraus, fu destinato Alfiere per la consegna della Bandiera della Repubblica che le Donne Sammarinesi affidavano per tutti i Volontari dell'Ospedale da Guerra, perché fosse portata in Trieste redenta a sventolare, intrecciata col tricolore, in riva al mare nostro, in vista di Arbe.

Decorazioni: - Croce al Merito di Guerra; - Medaglia di benemerita per i Volontari della Guerra Italo-Austriaca 1915-1918; - Medaglia d'argento al Merito della Repubblica di San Marino.

NALDO GALASSI, nato il 30 Settembre 1881, Tenente Medico nell'Ospedale da Guerra della Repubblica di San Marino, al quale partecipò sin dall'inizio nel primo Ospedale

accantonato a S. Lorenzo di Fiumicello alle dipendenze del VII Corpo d Armata, 15 Aprile 1917; e vi stette fino al Dicembre dello stesso anno.

Durante il doloroso ripiegamento dell'Ospedale, dopo Caporetto, incominciato il 27 Ottobre, diede prove di coraggio e di spirito di sacrificio, coadiuvando attivamente il Capitano Direttore nel portare a salvamento il più che si potesse del materiale ospitaliero.

Decorazioni: - Medaglia di benemerenzza per i Volontari della Guerra Italo-Autriaca 1915-1918; - Medaglia d'Argento al Merito della Repubblica di San Marino.

VITO GALASSI, nato il 15 dicembre 1884, Tenente Farmacista dell'Ospedale da Guerra della Repubblica di San Marino, dove lodevolmente prestò servizio dal Settembre 1917 alla fine di Maggio del 1918.

Decorazioni : - Medaglia di benemerenzza per i Volontari della Guerra Italo-Austriaca 1915-1918; - Medaglia d'argento al Merito della Repubblica di San Marino.

DON GIUSEPPE GUIDI, nato a San Marino (Corianino) il 6 Marzo 1872. Tenente Cappellano dell'Ospedale da Guerra della Repubblica di San Marino dall'inizio, 15 Aprile 1917, sino allo scioglimento, dopo la vittoria, 10 Gennaio 1919.

Seguì tutte le vicende dell'Ospedale con forte e costante spirito di abnegazione, e la sua parola di religione e di pace, non solo fu di conforto ai gloriosi feriti, ma anche ai suoi concittadini e al personale tutto dell'Ospedale, riportando ripetuti e meritati elogi dai dirigenti e dalle Autorità Militari:

Decorazioni: - Croce al Merito di Guerra; - Medaglia di benemerenzza per i Volontari della Guerra Italo-Austriaca 1915-1918; - Medaglia d'argento al merito della Repubblica di San Marino.

AMEDEO KRAUS, nato il 6 ottobre 1787, Capitano Medico, Direttore dell'Ospedale da Guerra della Repubblica di San Marino da lui, dopo lunghe e difficili pratiche, allestito in zona di azione.

Come volontario venne assunto in servizio il 24 Maggio 1915 e smobilitato il 27 Febbraio 1919.

Parte per il fronte il 21 Giugno 1915 con l'Ospedale da Guerra N. 4 C. R. I. Dall'Ospedale di Guerra N. 4, con sede a Monzano, passa al N. 10 a Cormons. Ottenuto dal Comando Supremo illimitato congedo dall'Ospedale nel 1916, passa poscia alla Direzione dell'Ospedale della Repubblica di San Marino.

Decorazioni : - Volontario di guerra - Medaglia di benemerenzza, Medaglia della Campagna di Guerra 1915-1918; - Medaglia d'Argento al Merito C. R. 1. con questa motivazione: "dopo aver prestato servizio in Unità dell'Associazione, veniva dalla Repubblica incaricato dell'Organizzazione e della Direzione di un Ospedale di Guerra offerto ai Fratelli Italiani Combattenti segnalandosi per capacità, operosità e zelo. Con rinnovata energia dava opera alla ricostruzione dell'Ospedale dopo che le vicende della Guerra ne avevano causata la perdita, dimostrando in ogni circostanza elevato sentimento di abnegazione e forte attaccamento al dovere". Roma, 2 Giugno 1918; - Croce al Merito di Guerra - 11 Settembre 1918, Comando XXVIII Corpo d'Armata; Medaglia al Merito di Prima classe per Senato Consulto della Repubblica di San Marino 27 Giugno 1918; "Perché ideò l'Ospedale di Guerra e fu il principale fattore della ricostruzione della seconda nostra Unità"; Medaglia d'argento della Repubblica di San Marino - Senato-Consulto 25 Dicembre 1918; Croce di Cavaliere di-3^a Classe dell'Ordine Militare" La Fayette,,. 17 Aprile 1923.

EGIDIO TONINI, nato a San Marino il 3 Aprile 1863, Capitano Medico Caporeparto dell'Ospedale da Guerra della Repubblica di San Marino, dove fu dal 7 Maggio al 20

Novembre 1917 e dal 3 Marzo 1918 al 10 Gennaio 1919, ossia fino allo scioglimento dell'Ospedale, nel quale prestò lodevole servizio con scienza e coscienza.

Decorazioni: - Medaglia d'Argento della Repubblica di San Marino, 28 Dicembre 1918; - Croce al Merito di Guerra, 12 Aprile 1919; - Medaglia della Vittoria; - Medaglia di Benemerita - 5 Settembre 1923.

GIOVANNI VINCENTI, nato a San Marino il 21 Marzo 1877, Tenente Farmacista dell'Ospedale da Guerra della Repubblica di San Marino, che inaugurò il 27 Aprile 1917 con gli altri Volontari a San Lorenzo di Fiumicello, compiendo con zelo il primo turno fino all'Agosto dello stesso anno.

Decorazioni: - Fregiato dell'esemplare e del Brevetto della Medaglia d'Onore in Bronzo all'Esercito e all'Armata e della Medaglia d'Argento della Repubblica di San Marino, Senato-Consulto 28 Dicembre 1918.

S.A.R. IL DUCA D'AOSTA, invitato Comandante della III^a Armata, ringraziando i Reggenti del *saluto* fatto Gli pervenire nell'ora" in cui l'Italia raggiungeva i Suoi *Termini Sacri*", il 20 Gennaio 1919 scriveva da Trieste redenta, che "San Marino, "titanico *Scoglio d'Italianità* contro la marea delle stirpi e degli eventi, rappresentava appunto" il permanere dell'Italia antica nell'Italia nuova", e di essere fiero di aver avuto generosamente volontari alcuni dei *migliori* Sammarinesi, o ardenti nell'impeto dell'assalto, o sapienti nella cura dei feriti

Ed oggi ancora sono tutti presenti al nostro perpetuo ricordo i baldi giovani, che con umile naturalezza, al richiamo della patria grande, abbandonarono i diletti studi, la famiglia, la vita, per lo stillicidio della trincea, tra il cielo e la fossa, sotto la minaccia costante della morte. Eccoli là confusi con tutti i giovani d'Italia, ad ubbidire, a comandare, ad incitare, a sfidare impavidi il pericolo nell'ora sublime del sacrificio: eccoli là alla guerra fra lo strazio di membra, l'ansare dei petti, lo schianto di cose e di cuori, assertori fidenti, artefici veri di vittoria, *salire pel cammino al calvario*.

oooooooooooooooooooooooooooo

**MAESTRI E DISCEPOLI DELLO "STUDIO
SAMMARINESE,, MORTI IN GUERRA.
(aula magna del Collegio Belluzzi)**

Nel primo annuale della Vittoria della quarta guerra dell'Indipendenza Italiana, il 4 Novembre 1919, con l'intervento dell'Ecc.ma Reggenza, dei Dignitari, degl'Insegnanti e degli Alunni e dei Popolo tutto, per la nobile parola del Preside Prof. Cav. Gaetano Belloni, nell'Aula Magna del Collegio Governativo, fu tenuta solenne Commemorazione dei Professori e dei Discepoli Caduti in guerra.

Deliberatamente modesto nel grande Atrio del Collegio il marmo su cui la pietà, l'ammirazione, il rimpianto comune ha voluto incisi i Nomi dei Maestri e Discepoli del nostro Ateneo Caduti combattendo per la patria: che sul Carso, sul Podgora, sugli spalti del Trentino e di Gorizia, sulle Alpi, sugli Altipiani, nelle vallate dell'Isonzo, sul Piave, *il monumento*, i giovani *Eroi*, se lo sono eretto per loro stessi e più duraturo del marmo e del bronzo.

Leggiamo con reverente devozione il doloroso e glorioso elenco!

Grande è il numero di *Coloro* che appartennero a questo Istituto, i quali passarono dalla Scuola alla Guerra. Ma noi abbiamo dovuto restringerlo agli ultimi, per ordine di tempo, del Liceo; e però di tredici soltanto, fra Maestri e Discepoli, si è potuto accertare la morte radiosa, mentre di parecchi altri si conoscono le ferite riportate, la prigionia patita, le guadagnate ricompense al Valore.

Il Tenente Prof. **Rodolfo Carmelo Sigliuzzo** da Presicce di Lecce, che fu qui docente di matematica. Più volte dichiarato inabile alle fatiche di guerra, umiliato di tale stato d'inferiorità, con ripetute istanze riuscì ad essere ammesso al corso di allievo ufficiale.

Il 7 Ottobre 1917, ferito al piede da una scheggia di granata, sopraggiunte le sciagurate giornate di Caporetto, riusciva a stento a fuggire la prigionia.

Il 16 Giugno 1918, a ricacciare il nemico dal Montello, in quel giorno essendo Ufficiale di mensa, pregò di essere sostituito. Alla testa del suo plotone, alle ore 16 dello stesso giorno, dopo aspro combattimento corpo a corpo, non fu più visto dai fedeli commilitoni; e solo il 24 successivo, riacquistato i nostri il terreno perduto, fu trovato supino, con le braccia aperte, pugnalato alla gola.

Il Tenente Prof. **Ermanno Sinigaglia**, pur esso qui insegnante di Matematica. Esente da obbligo di servizio militare, andò volontario, prima semplice soldato, poi Ufficiale di Complemento. Appena ventisettenne, il 21 Maggio 1916 lasciava la vita a Campo Rosa del Trentino e alla Sua gloriosa memoria era conferita la medaglia d'argento con questa motivazione: "Sotto l'infuriare del bombardamento nemico radunava e riconduceva al fuoco alcuni soldati dispersi; con la parola e con magnifico esempio li incitava all'ultima resistenza, finché eroicamente cadeva colpito al petto dal piombo nemico".

Il Sottotenente **Nino Nivolo**, da Rivigliasco d'Asti, anch'egli in queste Scuole giovanissimo Insegnante di Matematica.

Con un altro suo fratello ha dato la vita alla patria il 26 Agosto 1916, ad Alpe di Fassae.

Nella ricompensa al valor militare è detto: "Esempio costante ai suoi di slancio e di ardimento, per facilitare l'azione di reparti operanti alla sua sinistra, benché sottoposto al fuoco avversario di mitragliatrice e fucileria, si lanciava contro i reticolati dei nemici intatti e cadeva gravemente colpito, dando mirabile prova di eroismo e di abnegazione".

I nostri due Eroi Volontari di guerra che hanno con L'olocausto della loro giovane vita onorato la grande e la piccola patria, di cui è detto nell'elenco dei Volontari Sammarinesi, **Carlo Simoncini e Sady Serafini**.

Clito Lizza - Il primo dei **nostri studenti** caduto eroicamente e glorioso del Suo sacrificio sulle balze del monte San Michele il 25 Ottobre 1915; mentre volontariamente si offriva di collocare un tubo di gelatina ai reticolati nemici, una bomba a mano lo colpiva in pieno petto e lo lasciava cadavere.

Sottotenente **Olindo Tomasetti** da Talamello, espugnava un forte del Monte Sabotino e Oslavia. "Sostenuto sempre dal sentimento del dovere, dell'amore di patria e della religione" moriva per contagio e ferite a Cormons il 28 Novembre 1915.

Il Sottotenente **Raoul Marino** di Norcia dell'Umbria. Ferito la prima volta il 15 Agosto 1915 sul Monte Nero; una seconda volta 18 Agosto 1916 alla presa di Gorizia in cui entrò glorioso fra i primi ; quindi il 30 Settembre successivo a Castagnavizza, dove dorme il sonno eterno.

Il Capitano Cav. **Giovanni Ronci** da Morciano di Romagna. Prestò servizio in un Ospedaletio da Campo sul Podgora e su altre località del Carso, contraendo per i disagi patiti la malattia che non perdona.

Quindi continuando ad esplicare la sua attività presso i Comandi di Bologna e di Alessandria, esacerbandosi il malore che lo consumava, si raccolse nel suo paese presso il nido dei suoi ricordi e delle sue speranze, ed il 15 Febbraio 1919 esalava lo spirito magnanimo.

Il Tenente **Leone Ricci** da Mercatino sul Conca. In ogni circostanza e nell'inondazione e nell' epidemia colerica, che si abbatteva sul Suo paesello natio, dimostrava il più eletto spirito di altruismo e di sacrificio. Fin dall'inizio, col cuore gonfio di amor patrio, partiva per la guerra, e nel fatale fatto d'armi del Monte Ortigara, il 25 Giugno 1917, dopo aver dato anche in altre azioni mirabile esempio di coraggio e di valore, scompariva travolto nel turbinio della mischia.

Il Tenente Avv. **Giuseppe Tommasoli** da Mercatale sul Foglia. Fu alla difesa del Pal Piccolo. Per la sua condotta eroica nella fatale ritirata di Caporetto Gli venne concessa la Croce di guerra e la Medaglia di bronzo. Era stato precedentemente ferito nell'inverno del 1917. Riordinata la sua batteria, nel Giugno 1918 si battè sull'Altipiano dei Sette Comuni. Colto da bronco - polmonite, il 17 Ottobre 1918, alla vigilia della Vittoria, spirava nell'Ospedale di Thiene.

Il Tenente **Luigi Salaroli** da Cesena, si distinse in varie azioni militari, e per malattia contratta in servizio, moriva in Forlì il 12 Maggio 1918.

Ultimo della gloriosa schiera il Tenente Dottor **Amerigo Pianini** da Mercatino sul Marecchia. il 16 Gennaio 1916 riprendeva con la sua compagnia la trincea di Oslavia e si guadagnava l'Encomio solenne.

La mattina del 16 Giugno dello stesso anno dinanzi a Castelgomberto del Trentino ebbe il polmone destro perforato da pallottola di fucile, mentre attraversava una zona battuta per raccogliere militi sbandati. "Il 21 Agosto 1917 a Castagnavizza, benché ferito, di sua iniziativa assumeva il comando di una compagnia rimasta priva di Ufficiali guidandola all'assalto con energia e fermezza ammirabili. Ferito per la seconda volta, continuava a combattere, finché raggiunse l'obbiettivo fissato". Il 3 Novembre 1918, colpito in pieno da una mitragliatrice, cadeva a Longarone, dopo aver passato fra i primi il Piave ed essere entrato fra i primissimi a Vittorio Veneto.

Ai Caduti, onore e gloria e gratitudine imperitura!

Ripetiamo col Poeta di nostra gente che ebbe per la gioventù panitalica parole divine: "O religione dei nostri martiri, dei nostri apostoli, guerrieri, poeti !" O patria, "a cui si offre tutto e nulla si chiede!".

O Dovere! L'austera regola del dovere che i nostri giovani apprendono alla Scuola, la quale con legittimo orgoglio, pei mirabili innumeri esempi di abnegazione e di eroismo, constata di non aver fallito, quando più urgeva il sacrificio, ai suoi alti fini educativi.

Per essa gli umili giovanetti diventarono consapevoli e forti e piamente si fecero a considerare la nostra guerra come una necessità morale ed umana ineluttabile, come una prova sublime di energia, di volontà, di valore.

E sorsero gli *Eroi novelli*, che la guerra moderna ci ha rilevato, gli Eroi che combatterono con le armi che non avevano mai conosciuto ; gli Eroi dell'Ideale, del Dovere, dell'Amore ; gli Eroi di un eroismo più alto e più perfetto di quello leggendario di ogni altra civiltà ; di un eroismo che ogni Epopea sorpassa ed oscura.

Ma non fermiamoci, ignavi, a compiacerci dei più vasti confini raggiunti, a contemplare inoperosi le aquile che più fiere sono ritornate sul Campidoglio eterno.

Dal sangue versato dai nostri fratelli germina una vita nuova, la nuova coscienza del cittadino.

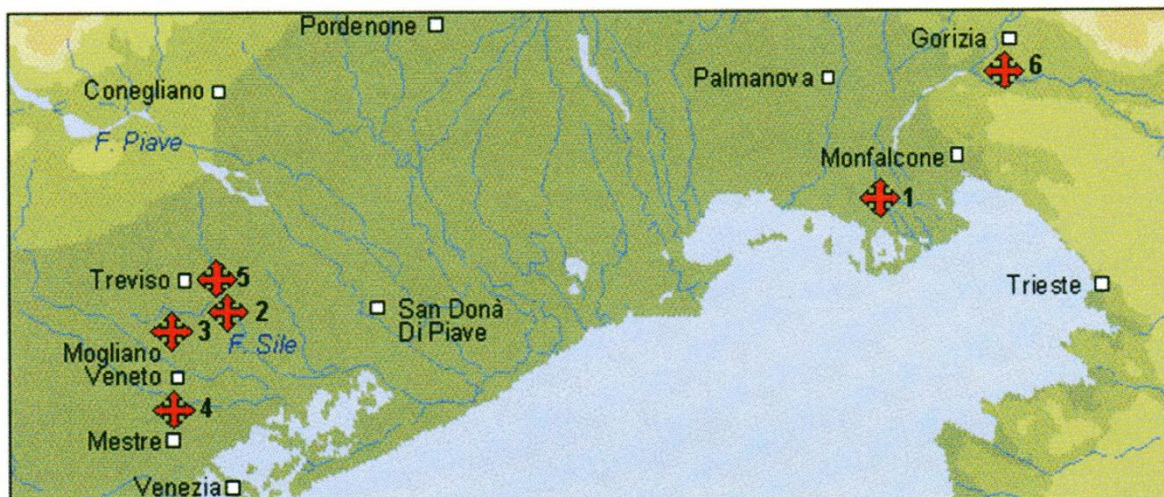
I Morti che ci hanno dato la vittoria, la patria forte e compiuta, ammoniscono che è obbligo di ogni uomo d' incamminarsi franco e volenteroso sulla via del dovere.

I Morti che ascесero le vette sublimi del sacrificio guardano i giovani perchè diventino sempre migliori e più onesti, gagliardi artefici del progresso dell'età ventura.

I Morti, ricordiamolo, disdegnano la sterile gratitudine a parole : esigono da noi tributo di opere concordi e feconde.



Truppe italiane al fronte



Dislocazione dell'Ospedale da Guerra della Repubblica di San Marino.

1. San Lorenzo Fiumicello, Scuola Elementare del Paese. 15 aprile – 27 ottobre 1917
2. Melma (Treviso), Villa Varetton. 6 marzo – 15 giugno 1918, 25 giugno – 10 agosto 1918
3. Preganziol, Ospedale da Campo 146. 16 – 24 giugno 1918
4. Marocco, Villa Volpi. 11 agosto - 12 ottobre 1918
5. Casier sul Sile, Villa Toso. 13 ottobre – 2 novembre 1918
6. Aidussina, Ospedale di Riserva Austriaco 1308. 23 novembre – 24 dicembre 1918



L'OSPEDALE DI GUERRA DELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO E I NOSTRI VALOROSI VOLONTARI COMBATTENTI

La sera del 31 Marzo u. s. nella grande Sala del Museo Governativo, in forma privata, il Volontario Tenente Giuliano Gozi Padrino alla Bandiera sammarinese con la scritta sul nastro bianco-celeste (lavoro pregevole della Signora Amelia Stacchini-Martelli) – “Repubblica di San Marino - Ospedale di Guerra”, labaro che si affidava ai nuovi Volontari dell'Ospedale perché lo piantino insieme con le bandiere degli Ospedali da campo sulla prima terra redenta sulla Via di Trieste ; avanti agli Ecc. mi Reggenti Avv. Comm. Gustavo Babboni e Geometra Giovanni Arzilli, del Reggente eletto e Membro del Comitato Dott. Egisto Morri, del Presidente del Comitato Maschile Prof. Comm. Onofrio Fattori, delle Presidenti dei Comitati Femminili di Città e di Serravalle Signore Maria Fabbri-Fattori e Mina Cattoli-Babboni, delle Signore Corinna Dadi-Fattori e Nina Crinelli-Fattori e di altre Ospiti, fra cui la Signorina Lydia Gatti, e di quasi tutti i Membri del Comitato, hanno prestato il giuramento il Senatore Prof. Girolamo Gatti, Tenente Colonnello Medico, il quale aveva precedentemente accettato l' ufficio di Direttore Generale e Consulente dell' Ospedale di Guerra ; il Dott. Prof. Amedeo Kraus, Capitano Medico, Direttore di esso Ospedale; il Dott. Naldo Galassi, Tenente Medico, e Don Giuseppe Guidi, Tenente Cappellano, firmando in doppio esemplare il giuramento stesso.

Quindi il Segretario di Stato degli Affari Esteri Comm. Avv.. Merletto Bonelli ha dato lettura del Verbale della Cerimonia, pure redatto in doppio esemplare, l'uno da lasciarsi alle Autorità della Repubblica e l'altro da mandarsi all'Autorità Militare Italiana, controfirmato dai suddetti Ufficiali, dagli Ecc. mi Reggenti e dagli altri Astanti. Eccone il tenore.

«All'Italia in armi per la liberazione di tutte le sue terre, assillante desiderio di eroiche generazioni combattenti pel diritto degli oppressi conculcati dai barbari discendenti di Attila flagellatore, l'affettuoso devoto augurio della Repubblica nostra.

Fin da quando la Grande Patria lanciò l'appello ai suoi figli frementi d'amore, nella nostra San Marino, asilo costante di libertà, si formò un Comitato Cittadino “Pro Fratelli Italiani Combattenti”, per concorrere, come la pietà dettava, a lenire i disagi delle lunghe veglie delle sentinelle vigili alle porte d'Italia, sulle terre lungamente attese e finalmente col sangue della migliore giovinezza sacrate alla libertà.

E partirono i nostri volontari e sulle aspre balze del Trentino, nelle infide vallate dell'Isonzo e sulle doline del Carso si slanciarono agli assalti delle trincee dell'eterno nemico.

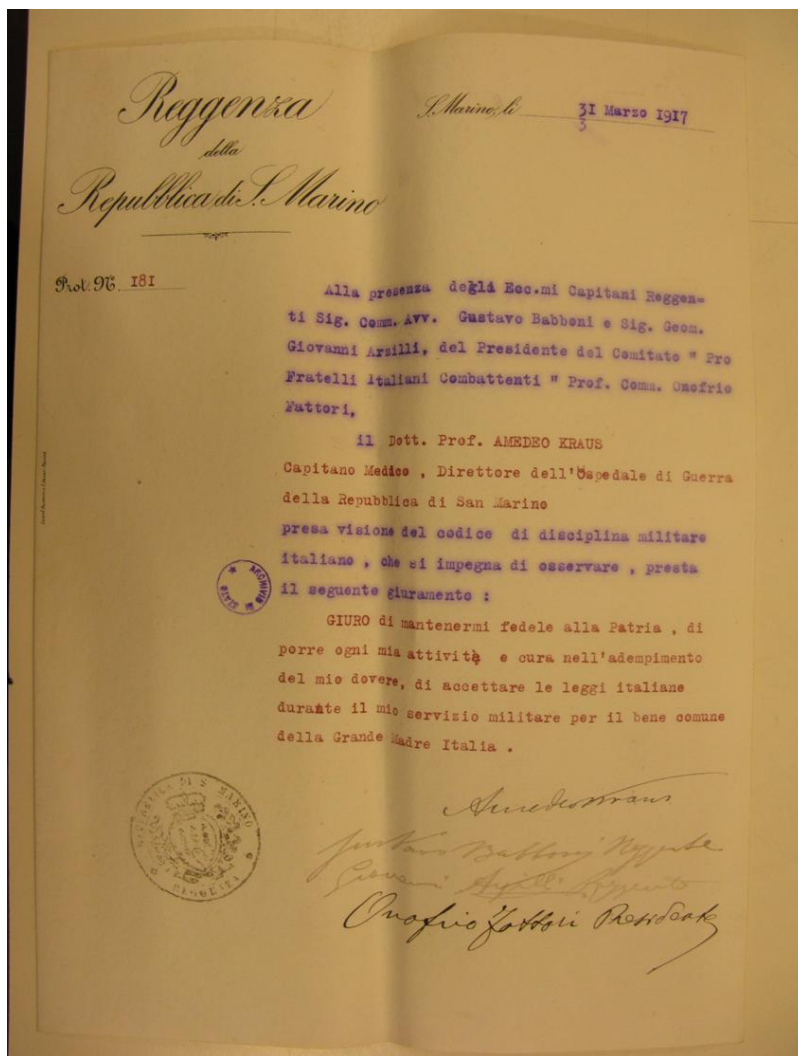
Carlo Simoncini e **Sady Serafini**, generosi volontari, caddero nell'avanzata gloriosa, e ancora sulle nuove terre stanno gli intrepidi figli nostri. Si afforzò allora, dopo l' olocausto dei due Concittadini, l' idea di mandare al soccorso dei Prodi lontani un Ospedale di guerra, unica missione pietosa e doverosa che restava a noi. » •'

Il Comitato Sammarinese "Pro Fratelli Italiani Combattenti,, dette la « sua opera costante, assidua ; l' idea maturò e si concretò.

Il Consiglio Grande e Generale della Repubblica, nella sua Tornata del 28 Settembre 1916, Capitani Reggenti i Signori Comm. Onofrio Fattori e Ciro Francini, con suffragi unanimi e per acclamazione, approvò la relazione del Comitato al quale affidava le pratiche opportune col Governo di S. M. il Re d' Italia e con la Presidenza della Croce Rossa Italiana.

Il Governo del Re e la C. R. I., apprezzando il modesto segno di nostra pura italianità, accettò prima e poi aiutò colla massima liberalità « la presa iniziativa.

Ed ora finalmente un Ospedale di cinquanta letti è pronto ed il nostro vessillo di Libertà sul campo di lotta e di gloria sarà intrecciato col fatidico tricolore vittorioso, e sugli spalti di Trieste italiana fra breve si eleverà sventolando la Bandiera di Marino, sicura promessa ad Arbe lontana di presto ricongiungersi alla Madre-Patria.



Formula di giuramento dei volontari

— Oggi 31 Marzo 1917 —

presenti : gli Ecc.mi Capitani Reggenti, il Presidente e il Comitato Pro- " Fratelli Italiani Combattenti", le Presidenti dei Comitati Femminili di San Marino e Serravalle, Signore Maria Fabbri - Fattori e Mina Cattali - Babboni, gli Ufficiali Sammarinesi delegati dal nostro Governo alla direzione dell'Ospedale di guerra della Repubblica di San Marino hanno prestato il **giuramento di fedeltà** :

«Giuro di mantenermi fedele alla Patria, di porre ogni mia attività e cura nell'adempimento del mio dovere, di accettare le leggi italiane durante il mio « servizio militare per il bene comune della Grande Madre Italia. »

Il volontario Tenente Giuliano Gozi del 3° Reggimento Alpini è padrino alla bandiera della Repubblica con la scritta sul nastro " Ospedale di Guerra della Repubblica di San Marino

dono delle Donne sammarinesi, che sarà issata sulle terre redente insieme coi vessilli degli altri Ospedali italiani in zona di guerra.

(Firmati) Gustavo Babboni Reggente — Giovanni Arzilli Reggente — Prof. Gerolamo Gatti — Dott. Amedeo Kraus — Dott. Naldo Galassi — Don Giuseppe Guidi — Ten. Giuliano Gozi — Marietta Fattori Presidente del Comitato Femminile di Città — Mina Babboni Presidente del Comitato Femminile di Serravalle, e il Comitato Pro-Fratelli Italiani Combattenti: Onofrio Fattori Presidente; Alfredo Reffi Vice-Segretario-; Giovanni Vincenti Cassiere ; Ciro Belluzzi ; Egisto Morri ; Giovanni Franciosi ; Giuliano Belluzzi e Avv. Menetto Bonelli Segretario di Stato per gli Affari Esteri.

A ciascun Ufficiale veniva poi consegnato un Foglio di Riconoscimento con i connotati, portante le firme dei Reggenti, del Segretario di Stato per gli Affari Esteri e del Presidente del Comitato Pro-Fratelli Italiani Combattenti ; ed insieme lo Stemma distintivo della Repubblica da applicare sulla divisa.

Successivamente il 17 ed il 28 Aprile, alla presenza degli Ecc.mi nuovi Capitani Reggenti- Sig. Dott. Egisto Morri e Sig. Vincenzo Marcucci e del Presidente del Comitato Pro Fratelli Italiani Combattenti, prestarono giuramento i Dottori Giovanni Vincenti ed Egidio Tonnini. E così si ebbe il personale medico al completo composto di Volontari Sammarinesi con una Consulenza in più e Direzione Generale di illustre scienziato quale è il Senatore Prof. Girolamo Gatti; Direttore il Capitano Medico Prof. Amedeo Kraus; Capitano Medico Capo-Reparto il Dott. Egidio Tonnini ; Tenente Medico il Dott. Naldo Galassi; cui si aggiungono il Cappellano Tenente Don Giuseppe Guidi, e il Tenente Farmacista Giovanni Vincenti.

Il 14 Aprile con parte del Personale il Capitano Medico Direttore Amedeo Kraus partiva da Firenze con l' Ospedale che allestiva accantonato sulla Via di Trieste.

Al Concittadino Amedeo Kraus, che già allo scopo otteneva dal Comando Supremo illimitato congedo dall' Ospedale ove era Volontario fin dall' apertura delle ostilità, si deve l' esito felice della lunga e difficile pratica dell' allestimento e partenza in Zona di Azione del nostro Ospedale di Guerra, opera che, mentre procaccia lode alla Repubblica, e rivela di quanta deferenza sia essa oggetto da parte delle Autorità del Regno d' Italia, cementa ancora una volta gli antichi, indissolubili legami della piccola vetusta Repubblica del Titano con la comune Madre Italia.

Il Consiglio Grande e Generale reso edotto dal Comitato Pro-Fratelli Italiani Combattenti del felice compimento delle pratiche irte di difficoltà per la disciplina di Guerra, nella sua Tornata del 10 Maggio votava un ringraziamento al Concittadino Prof. Amedeo Kraus ed al Comitato per l' opera- dell' Ospedale sammarinese, e dava un segno tangibile della soddisfazione del nostro Governo verso le Autorità Italiane, decretando Loro le seguenti onorificenze nell' Ordine Equestre della Repubblica : S. E. il Generale Luigi Cadorna, Cavaliere Gran Croce; S. E. il Conte Senatore GG. Della Soma- glia Presidente della C. R. L, Grande Ufficiale; il Colonnello Guido Bassi, Delegato Generale della C. R. I. in Zona di Guerra, Grand' Ufficiale; il Senatore Prof. Girolamo Gatti Consulente e Direttore Generale del nostro Ospedale, Grand' Ufficiale; il Comm. Roddolo del Ministero degli Affari Esteri, Commendatore; il Tenente-Colonnello Comm. Ridolfi Ispettore Generale della C. R. I., Commendatore.

Con questo suo ultimo doveroso atto verso le Autorità Italiane, che hanno favorito con vero trasporto l' iniziativa del Comitato e del Governo, il Consiglio Generale ha coronato l' Opera che onora il paese.

L' Ospedaletto di Guerra nella sua piena efficienza di cento letti ha partecipato col VII. Corpo d' Armata alla recente offensiva contro l' Hermada e ha avuto visite ed incoraggiamenti dalla

Maestà del Re, dalla Duchessa D'Aosta, dal Duca D'Aosta e dalle più alte Autorità sanitarie e militari.

Ma lasciamo la parola al nostro Direttore Generale Senatore Gatti, il quale così scrive da Treviso il 5 Giugno.

« *Caro Prof. Fattori*

Le dico con il più grande convincimento che al mio arrivo da Firenze all'Ospedale ho trovato l'Ospedale stesso già stabilito e funzionante con organizzazione ottima e fervore operoso ed ho trovato ben studiate e ben avviate costruzioni di padiglioni in legno destinati al necessario sviluppo dei servizi. Aggiungo che tutte le Autorità della Croce Rossa (il Delegato III.^a Armata ed il Consulente Generale) e della Sanità Militare (la Direzione di Sanità del VII. Corpo d' Armata e la Direzione di Sanità della III.^a Armata) con cui ho parlato ai mio arrivo mi hanno fatto concordi, vivissimi elogi dell'Ospedale di Guerra della Repubblica di San Marino. Aggiungo ancora, per mia constatazione, che il fervore di opere di tutti i bravi Ufficiali dell' Ospedale sammarinese è reso più simpatico e fecondo da un' armonia cordiale, da una fraternità di sentimenti che, mentre nulla toglie alla disciplina, moltiplica energie e risultati, Con uomini cosiffatti l' attività è facile e gradevole.

Ieri grande affluenza di feriti in Ospedale.

Fra un mese o due l' Ospedale avrà raggiunto lo sviluppo di letti che desideriamo per il suo più alto funzionamento.

Questo ho voluto scrivere a lei Presidente dei Comitato sammarinese e vorrei che tutti i sammarinesi mi sentissero onde fossero giustamente orgogliosi dell' opera dei loro concittadini che hanno già saputo cattivare tanta simpatia alla Repubblica e dare già tangibile contributo, mentre costituiscono una promessa di opere anche maggiori per la grande causa italiana.

(Firmato) Gerolamo Gatti

La semplice ma commovente Cerimonia patriottica del giuramento è stata fatta, come è sopra detto, nella Sala maggiore del Museo Governativo, avanti le Immagini dei gloriosi nostri caduti Carlo Simoncini e Sady Serafini.

Ai quali il Consiglio Generale, in segno di gratitudine eterna, ha conferito la medaglia al merito di I° Classe con la motivazione di avere Essi col sacrificio delle Loro giovani vite più intimamente unito alla Patria grande questa Loro piccola Patria.

La medaglia a Carlo Simoncini decretata per Senato Consulto VIII Agosto MCMXVI porta la scritta : **Carlo Simoncini — Sammarinese — Caporale Volontario — Del III. Regg. Artiglieria da Campagna — Caduto da Prode — Su l' ultima vigilia di Gorizia Italiana — VI Luglio MCMXVI.**

Quella a Sady Serafini decretata per Senato Consulto XIX Ottobre MCMXVI ; **Sady Serafini — Sammarinese — Caporale Volontario — Del I. Regg. Artiglieria da Montagna — Gloriosamente Caduto sul Carso — XII Ottobre MCMXVI.**

Carlo Simoncini è stato decorato dal Ministero della Guerra della medaglia d' argento al valore militare con la seguente motivazione : **Volontario di guerra, animato da alti sentimenti militari e di amor patrio, in molteplici occasioni, su posizioni fortemente battute dalle artiglierie nemiche diede mirabile esempio ai compagni di calma e coraggio di fronte al pericolo. Perdetto la vita travolto da una frana di una piazzuola in costruzione**

—
○○○○○○○○○○

Lucinico, ottobre 1915; Cima Mochetta, 6 Luglio 1916.

(Bollettino Ufficiale del Minist. della Guerra, Dispensa 3., 10 Gennaio 1917)..

Così il Tenente degli Alpini **Giuliano Gozi** aveva la meritata ricompensa alla sua fede e al suo entusiasmo alla santa Causa Italiana, per cui primo arruolavasi volontario nelle file dell'Esercito d'Italia, riportando la medaglia di bronzo al valore con la seguente motivazione : **Comandante di un plotone di avanguardia, dando bella prova di fermezza e coraggio, per primo si slanciava sotto i reticolati nemici per tagliarli, e vi si manteneva per parecchio tempo, nonostante l' intenso fuoco avversario, ritirandosi solamente in seguito ad ordine superiore.** — (Cima di Falzarego 29-30 Luglio 1916) .

Il Personale Direttivo faceva trasportare nel nostro Ospedale di Guerra il concittadino Nullo Casali ferito nell'ultima Offensiva italiana sull' Hermada. Mentre un altro nostro volontario, il S. Tenente degli Alpini Marino Fattori, nell'attacco italiano sull'Ortigara del 14 Giugno riportava con lievi ferite al viso e ai collo una laringite e faringite acute per intossicazioni di gas asfisiante, per cui, dopo aver avuto le prime cure all'Ospedale Ghedini di Rovigo, è ancora degente all'Ospedale Territoriale Migriseli di Bologna, diretto dal Prof. Giovannini, sotto la cura paterna del Capitano Medico Prof. Oscar Lancellotti, che fu per lunghi anni valoroso e stimato Chirurgo Primario in questa Repubblica.

Nullo Casali che in altra occasione, per un atto di coraggio e di disprezzo della vita, accorso spontaneamente a soccorrere un caduto sotto l' infuriare del fuoco nemico, rimasto ferito, era decorato al valore, e quindi per altre prove di fedeltà alla santa Causa otteneva l'encomio solenne, recentemente è stato promosso Sergente per merito di Guerra « **per avere con pacato animo sfidato la morte tenendo fermo durante, un violento bombardamento di un Osservatorio avanzato, e da solo . provveduto a riattare la linea telefonica distrutta dai tiri nemici.** »

Ferito nuovamente nell' ultima offensiva italiana oltre l' Isonzo, mentre riceve tuttora le cure fraterne dei Concittadini che si trovano alla Direzione del nostro Ospedale di Guerra, il Consiglio Grande e Generale della Repubblica nella Seduta Consigliare del 16 Giugno votava un Ordine del Giorno d'Encomio Solenne al valoroso Soldato, che ha dato sì begli esempi di spirito di sacrificio e di elevato sentimento del dovere,

E il plauso del Governo, del Comitato e della Cittadinanza si estende a tutti gli altri valorosi nostri Volontari, Amedeo Comanducci, Menenio Stacchini, Pietro Tonnini, Pierpaolo Micheloni, cui si aggiungono il Tenente Antonio Belluzzi, onorato di gloriosa ferita al capo, ed il fratello Alberto Belluzzi, cittadini sammarinesi, i quali servendo con nobile slancio la grande, onorano la piccola Patria.

Due padiglioni dell' Ospedale di Guerra della Repubblica di San Marino in Zona d' Azione sono stati dai Concittadini con gentile pensiero intitolati a **Carlo Simoncini e a Sady Serafini.**

Ai quali nell' Atrio dell' Ospedale stesso è stato murato il seguente ricordo marmoreo :

« A Voi Che Primi Della Nostra Stirpe — Fatta Per Virtù Di Roma — Di Dalmatica Italiana — Cadeste In Vista A Gorizia — Soldati Volontari — Nell' Anno Secondo — Della Quarta Gesta Redentrica — Carlo Simoncini — Sady Serafini — In Memoria Perenne — I Volontari — Dell' Ospedale Di Guerra della Repubblica di San Marino. »

Invitati con Fogli-permesso concessi dal Comando Militare, il Presidente del Comitato Sammarinese Pro-Fratelli Italiani Combattenti Prof. Onofrio Fattori, ed il Vice-presidente Avv. Ferruccio Martelli si sono testé recati in visita al nostro Ospedale. Seguiranno altre visite di altri Membri del Comitato e di Cittadini.



Busto del dott. Amedeo Kraus

Il trasferimento dell'ospedale raccontato dal Direttore Amedeo Kraus e al Consulente Senatore Gerolamo Gatti nelle sobrie loro relazioni al Comitato e al Governo Sammarinese, (ottobre 1917)

Da **“L'OSPEDALE DA GUERRA DELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO”**

(estratto dal MUSEUM Bollettino della Biblioteca-Museo ed Archivio governativi dello Studio Sammarinese Anno II n. 2,3.)

L' Ospedale da Guerra della Repubblica di San Marino, deliberato per acclamazione dal Consiglio Grande e Generale nella Tornata del 28 Settembre 1916, con Personale Direttivo composto di Cittadini Sammarinesi sotto la Consulenza dell' On. Senatore Ten. Colonnello Medico Prof. Gerolamo Gatti, accolto con manifesti segni di compiacimento da parte del Governo d'Italia e della Croce Rossa Italiana, compiacimento consacrato anche in una convenzione cui parteciparono i Ministeri della Guerra e degli Affari Esteri del Regno, dalla sua Sede di S. Lorenzo Fiumicello, presso Aquileja, dove aveva raggiunto il suo massimo sviluppo aumentando il numero ordinario dei letti da 50 a 125, il 27 Ottobre 1916., a cagione di quegli avvenimenti bellici, aveva l' ordine immediato di sgombrare e di trasportarne il materiale ai magazzini avanzati.

L' Ospedale. da Guerra, che nel Luglio dell' anno scorso avemmo la ventura di visitare, dietro il fabbricato principale, per fervoroso zelo dei Dirigenti, aveva costruito in legno ed in cemento armato, a maggiore speditezza dei servizi, ben ideati padiglioni per la farmacia, per il bagno, per la radiografia, per la medicazione, e un pozzo per l'acqua potabile, e garage, e

magazzini, e reparti per gli Ufficiali feriti e per i Sotto-Ufficiali, ed al momento dell' abbandono erano ben studiate e ben avviate due ale ai lati del grande palazzo per due altre Sale d'operazione.

A dare un' idea dell' assieme delle costruzioni che trasformavano quel luogo in un vero e proprio stabilimento, diamo una riproduzione fotografica.

Provveduto al trasloco dei feriti e malati, e posti questi tutti in salvo, il Personale procedette al rapido allontanamento del materiale trasportabile, del quale la migliore e più gran parte andò sperduta.

Ma lasciamo la parola al Direttore Amedeo Kraus e al Consulente Senatore Gerolamo Gatti nelle sobrie loro relazioni al Comitato e al Governo Sammarinese,

**ill.mo Sig. Presidente
del Comitato pro-Fratelli Combattenti della
Repubblica di S. Marino**

Il giorno 27 ottobre 1917 alle ore 11,30 circa ricevei l'ordine di cominciare con calma e gradatamente a preparare l' Ospedale per un eventuale ripiegamento. Intanto il materiale superfluo, cioè quello che era stato aggiunto per portare l'efficienza da 60 a 125 letti ordinariamente, doveva gradualmente essere inviato ai Magazzini avanzati Militari di Cervignano e Torre Zuino.

Prevedendo che il primo avviso potesse essere seguito da altro più esplicito, ordinai che anche tutti i letti non occupati da feriti e tutto il materiale sia sanitario che di indole generale che non era per il momento indispensabile, fosse riordinato e imballato per essere pronto allo sgombero.

Con fonogramma inviatoci lo stesso giorno 27, e portante come ora di spedizione le 14, arrivò l' ordine di sgombrare tutti i degenti dall' Ospedale e di immediatamente abbandonare la località con l' ospedale stesso, usufruendo dei mezzi di trasporto che ordinariamente erano a mia disposizione e comunque provvedendo di mia iniziativa, promettendo l' invio di due carri, e, possibilmente con le esigenze dei servizi, anche di altri. .

Tutti i feriti e malati, muniti dei fogli necessari, oltre alle storie cliniche, furono traslocati su auto-ambulanze, mentre il personale nostro provvedeva alla sistemazione del materiale.

Così, non avendo a mia disposizione che un carro a due ruote da requisizione, un carretto leggero pure a due ruote da battaglione, e un carretto siciliano, requisii grandi carri a quattro ruote tirati da buoi e da cavalli che potemmo trovare, e su di questi carcai tutto il materiale dell' Ospedale, ad eccezione di una parte che non entrava sul carico. Alle ore 18,45 i primi sette carri partirono da Borgo S. Lorenzo di Fiumicello e ne affidai la direzione al Capitano Tonnini Dott. Egidio avente seco tutto il personale, comprese le due Signorine Infermiere, Ida Minoia e Fausta Marchetti ; ritenni con me il Tenente Galassi Dott. Naldo, il Caporale Fattori Nando e tre uomini di truppa per aspettare i due carri promessimi onde finire il carico del rimanente materiale. .

Vedendo che il tempo passava e che si poteva incorrere nel pericolo di inutilmente attendere i carri annunziatici, facendo accurate ricerche, abbiamo trovato un ultimo veicolo grande tirato da buoi, sul quale feci caricare il rimanente materiale.

Così alle 21,30 passato, col personale rimastomi, abbandonai la residenza. -

L'ordine di marcia era il seguente : Il Capitano Tonnini col personale ed i carri partiti per i primi avrebbero aspettato a Torre Zuino l'ultimo carro che io dirigevo. Qui la colonna, dopo essersi riposata ed avere alimentato gli animali (in un carretto piccolo vi era il necessario), avrebbe proseguito di conserva.

La continua pioggia e gli ingombri della strada impedirono una marcia rapida; quindi, giunto a Cervignano dopo la mezzanotte, nè potendo col carro inoltrarmi, lasciai il Tenente Galassi con quest'ultimo e mi avviai a piedi a Torre Zuino per ricercare gli altri che ci precedevano. Nonostante le ricerche, non trovai i carri, e pensando che per il tempo così burrascoso la colonna avesse sollecitato il cammino per riposarsi a S. Giorgio Nogaro, proseguii fino a quella località dove ci riunimmo col personale e con i carri che avevano potuto arrivare fino là.

Il Capitano Tonnini aveva lasciato a sè la colonna dei carri affidatigli ed era arrivato con le signorine a S. Giorgio Nogaro da Cervignano col treno. Il Tenente Galassi raggiunse a piedi S. Giorgio Nogaro con tre suoi uomini, dopo aver dovuto abbandonare il carro che i buoi si rifiutavano di tirare, lasciandovi in custodia un soldato. Degli altri carri uno si era ribaltato nel fosso lungo la strada, ed un altro, creduto disperso; sopraggiunse a S. Giorgio Nogaro quando già tutti eravamo partiti.

Reputando che si imponesse un rapido allontanamento da S. Giorgio Nogaro, feci scaricare un carro e alleggerire gli altri lasciando il materiale ai Depositi della Croce Rossa Italiana, e per quanto il temporale infuriasse, feci partire la colonna dei quattro carri presenti, affidandola al sergente Moisè, munendola dei viveri di riserva per gli uomini e per i quadrupedi, aggiungendovi un cavallo da sella per mantenere continuamente il contatto fra le varie unità e sollecitare la marcia. (Pomeriggio del 28 ottobre).

Mancando notizie del carretto che trasportava gli oggetti nostri personali, il Capitano Tonnini chiede di restare a S. Giorgio per assicurarsi della sua sorte.

Tutto il resto del personale ai miei ordini partì in treno per Latisana e Portogruaro, per raggiungere, come da istruzioni ricevute, la nostra, destinazione. A Latisana, dove giungemmo dopo 12 ore, feci inutili ricerche dei carri, ma poiché potevano avere già oltrepassato questo paese, distante solo 18 Km. da S. Giorgio Nogaro, proseguii per Portogruaro dove arrivammo verso le 11 del 29 ottobre 1917.

Presentatomi alla Direzione di Sanità del mio Corpo d'Armata, ebbi l'ordine di portarmi subito a S. Donà di Piave. Essendo privi di vitto, ne feci provvista per 7 giorni di marcia, poiché tutte le provviste erano sui carri. Lasciai due soldati a Portogruaro per il vettovagliamento dei pochi ritardatari e nella nottata partii per la residenza ordinatami, assieme alla Truppa, alla Cassa-forte e i registri di cassa che avevo tenuto sempre con me.

Il 31 ottobre arrivarono a S. Donà di Piave tre nostre carrette: quella portante i viveri di riserva, quella con i foraggi e quella con gli effetti del personale che non era ancora giunta a S. Giorgio Nogaro alla nostra partenza di là, e per la quale, a sua richiesta, avevo lasciato il Capitano Tonnini.

Da un conducente seppi che il carro che portava tutta la Farmacia e la Sala di operazione si trovava al ponte di Latisana, abbandonato per l'ostruzione della strada. Chiesi allora di ritornare a Latisana, e insieme col Tenente Lerede, il Caporale Fattori, due uomini di truppa, partii su di un carro per recuperare, malgrado le difficoltà dell'impresa, il carico desiderato. Ma il ponte di Latisana era stato fatto saltare e la riva sinistra del Tagliamento era occupata dal nemico. Così partito il 1° Novembre, ritornammo a S. Dona di Piave il 2, senza aver potuto salvare il nostro materiale.

Un nuovo ordine, il giorno 3 Novembre, mi invitò a trasferirmi in altro punto di concentramento, e lungo la strada ci incontrammo, per fortunata coincidenza, col Ten. Colonnello Prof. Gerolamo Gatti, nostro Direttore Generale e Consulente, il quale, col caporal

Masini del nostro Ospedale, era partito da Firenze per rintracciarci o a S. Donà di Piave o dove comunque fossimo spostati, e così tutto il personale si presentò con lui al nuovo concentramento.

La presenza del Direttore Generale ci rinfrancò dopo le dolorose emozioni della ritirata, tanto più che Egli, in seguito ad un telegramma ricevuto dal comm. prof. Onofrio Fattori Presidente dei Comitato Pro-Fratelli Combattenti, ci portava la bella notizia che la Repubblica avrebbe operato alla ricostruzione del nostro Ospedale.

Al nuovo concentramento, mentre ci fu indicata una nuova residenza, ci venne anche espresso il proposito di disgregare il personale dell'Ospedale per utilizzare altrove quello appartenente, o già appartenente prima di ora, alla Croce Rossa Italiana, nella considerazione che, distrutto il suo materiale, l'Ospedale di San Marino non esisteva più. Il Direttore Generale Ten. Colonnello Gatti, interprete del fervidissimo desiderio di tutto il personale, chiese invece senz'altro alla Direzione Generale di Sanità della III° Armata e al Delegato della Croce Rossa presso la III.° Armata che tutto il personale dell' Ospedale di San Marino fosse mantenuto unito, nel fermo convincimento che il materiale dell'Ospedale sarebbe stato rapidamente ricostituito, e ne presentò domanda formale con lettera, come da qui unita copia :

Ill.mo Signor Colonn. Medico Prof. Giuseppe Tusini
. Delegato della C. R. I. presso la III°. Armata.
5 Novembre 1917.

Dopo la recente ritirata, l' Ospedale della Repubblica di San Marino si trova col suo personale in massa. Del materiale su otto carri partiti da Borgo S. Lorenzo, ne sono arrivati in salvo tre.

Comunicazioni già pervenute dalla Repubblica affermano il proposito di mettere a disposizione i mezzi finanziari per la pronta ricostruzione dell' Ospedale. Tutto il personale dell' Ospedale è ansioso di tale ricostruzione, più che mai affiatato e compatto dopo la recente dolorosa prova.... Ora tenuto conto : 1). che sarebbe doloroso per tutto il personale il disgregamento di esso e che il fattore morale è una gran molla di azione ; 2). che una volta disgregato e sparso in varie Unità sarebbe difficile riunirlo senza perturbare le varie Unità a cui fosse assegnato ; 3). che il periodo di ricostruzione sarà brevissimo, dati i mezzi ed il fermo proposito di tutti, si domanda : '

I° Che il personale dell'Ospedale della Repubblica di San Marino sia possibilmente mantenuto fermo a disposizione fino alla ricostruzione dell' Ospedale stesso, da farsi entro breve periodo di tempo.

II° Che, qualora esigenze assolute richiedessero l'utilizzazione del personale di detto ospedale anche prima della sua ricostruzione, il personale stesso sia mantenuto unito e aggregato in massa a quel funzionamento ospitaliero che si crederà del caso, in modo da poterlo più facilmente aggregare di nuovo tutto all' Ospedale di San Marino appena ricostruito.

**Il Direttore Generale Consulente
T. Coloriti. Medico Prof. Gerolamo Gatti**

Dopo tale domanda il Direttore Generale si è recato a parlare in argomento anche alla Delegazione Generale della Croce Rossa Italiana in zona di guerra.

lo chiudo questa mia relazione affermando che tutti noi qui raccolti attorno a quel pochissimo che ancora ci resta del nostro Ospedale (e fra quel pochissimo è anche la Bandiera Sammarinese che sventolava su di esso, dono delle nostre Donne) ; noi che abbiamo dato tanti mesi di fervore operoso, tutto l' animo nostro per impiantare, sviluppare, perfezionare l' Ospedale della Repubblica ; noi che l'avevamo ormai portato a quel punto desiderato in cui, con gran numero di letti, con le maggiori comodità per gli ammalati era possibile la più alta chirurgia epperò il maggior contributo alla Grande Causa; noi tutti Sammarinesi o no, non scossi dall'aspra dolorosa prova, siamo trepidanti nell'attesa della pronta ricostruzione del nostro Ospedale.

Il Capitano Medico Direttore Gap. Amedeo Kraus
Z. di G., 6 Novembre 1917.

**Ili.mo Sig. Presidente
del Comitato Pro-Fratelli Combattenti della
Repubblica di San Marino**

Trasmetto alla S. V. Ill.ma questa Relazione del Capitano Prof. Amedeo Kraus, Direttore dell' Ospedale della Repubblica di San Marino. Essa è una narrazione fedele dei fatti e l'espressione di un sentimento vibrante più ancora di quanto la severa parola della Relazione non dica.

Io che mi sono trovato in mezzo ai valorosi dell'Ospedale di San Marino nella seconda fase della loro ritirata e che ho raccolto fatti e impressioni vivendo le loro emozioni, posso e debbo aggiungere che il Direttore Capitano Prof. A. Kraus fu meraviglioso per attivissima organica funzione direttiva, per energia personale, per nobile spirito di abnegazione, e che conobbi e vidi io stesso attorno a lui un nucleo di generosi e operosi, sammarinesi e consammarinesi, che si sacrificò con devozione per la salvezza dell' Ospedale, per la grande causa Italiana, per l'onore della Repubblica.

Il Colonnello Bassi, Delegato Generale della Croce Rossa Italiana in zona di Guerra, dopo la mia relazione verbale, oggi fattagli sulla ritirata e sulla situazione attuale dell' Ospedale, sentito il nostro fervido proposito di operare per la sua ricostruzione e le disposizioni favorevoli della Repubblica, come da di Lei telegramma, mi ha espressa tutta la sua simpatia per l' Ospedale e per il proposito della sua ricostruzione, e mi ha assicurato che terrà unito il personale non sammarinese di truppa dell'Ospedale per assegnarlo nuovamente all'Ospedale ricostruito e che metterà provvisoriamente in libertà il personale sammarinese dell' Ospedale per richiamarlo in servizio non appena ricostruito il materiale di esso e che, malgrado i suoi legami con la Croce Rossa, darà anche al Capitano Prof. A. Kraus la libertà necessaria, onde egli, come già alla costituzione dell'Ospedale, possa dare tutta l'opera sua per la più sollecita ricostruzione di esso.

Mi metto in rapporto con la Presidenza della Croce Rossa a Roma per ottenere che venga mantenuto disponibile un Ospedale per la Repubblica, onde non avvenga che, quando la Repubblica sia pronta per l' acquisto, manchi l' Ospedale, tenuto conto che, come da mie notizie sicure; l'Intendenza Generale ha fatto richiesta alla Croce Rossa Italiana di tutto il materiale per la ricostruzione degli Ospedali di cui essa possa disporre.

Potrei mandare direttamente questa Relazione, ma mi pare meglio mandarla per il tramite del Console Grand' Uff. Barone Alessandro Kraus tanto benemerito di questa nostra istituzione.

Con tutta considerazione

T. Col. Med. Prof. Gerolamo Gatti
Direttore Generale Consulente
dell'Ospedale di Guerra
della Repubblica di San Marino

7 Novembre 1917, Z. di G.

Gli Ecc.mi Capitani Reggenti Conte Angelo Manzoni-Borghesi e Sig. Giuseppe Balducci, solleciti della immediata ricostruzione della nostra Unità, perchè fosse prima ad accogliere gli eroici rivendicatori del patrio suolo per poco calpestato dal barbaro invasore, comunicavano le surriferite chiare composte relazioni al Consiglio Generale. Il quale nella Tornata del giorno 15 Novembre, mentre inviava al valoroso e fedele Personale un caldo voto di plauso, dava con spontaneo slancio il suo maggior contributo pel ripristino dell'Ospedale di Guerra, più che mai compreso del dovere che ne incombeva nel momento solenne della Patria di continuare l'Opera umanitaria in soccorso dei prodi fratelli combattenti.

I Reggenti si affrettavano poscia a rendere edotti della deliberata ricostruzione della nostra Unità, oltre che i Comandi di Sanità e la Presidenza della C. R. I., la Maestà del Re d' Italia, il Ministro della Guerra, il Ministro degli Affari Esteri, il Comandante Supremo dell' Esercito, inneggiando al radioso avvenire e alla gloria della gran Madre Italia.

Frattanto il Comitato Governativo Pro-Combattenti e il Personale Direttivo dell'Ospedale di Guerra ricevevano l'incarico di allestire la nuova Unità, e questi in breve poterono assolvere il mandato per le amoroze cure del Barone Grand' Uff. Alessandro Kraus Console della Repubblica in Firenze, il quale, coadiuvato dal figlio Prof. Amedeo, dal Tenente Commissario Giuseppe Lerede, che procurò commendevole aiuto anche da Milano sua nobile patria, e dal S. Tenente Automobilista Nando Fattori, i quali avevano ottenuto alla loro dipendenza gli aggregati della C.R.I. Serg. Magg. Gino Dei, Cap. Magg. Giuseppe Fiaschi e milite Renato Mangoni si interessò con mirabile sollecitudine e scrupolosa esattezza di tutti gli acquisti del materiale ospitaliero, aggiungendo così alle altre una nuova benemeranza verso il Comitato, il Governo di San Marino e la santa causa dell' italica rivendicazione e della giustizia e del diritto dei popoli.

Ai primi di Febbraio il Presidente ed il Vice Presidente del Comitato Pro-Combattenti Prof.. Onofrio Fattori e Avv. Ferruccio Martelli ricevevano in consegna in Firenze dal Console Kraus, dal Direttore Generale e Consulente Ten, Col. Medico Gerolamo Gatti e dal Direttore Capitano Medico Amedeo Kraus il materiale del ricostruito Ospedale, che rinvennero, con gradita sorpresa, accresciuto e migliorato.

Fatti accorti dalla esperienza del passato, per maggiore speditezza del servizio trasporto feriti e per eventuali spostamenti, si volle munire l' Ospedale di una Auto-ambulanza, mentre il Comitato proseguiva le già ben avviate pratiche per ottenere dalla generosità dell' Ambasciatore degli Stati Uniti d' America S. E. Nelson Page, a mezzo del Maggiore Joseph Collins Direttore del Reparto Medico-Chirurgico della C.R.A. in Italia, un Camion-trasporti.

L'auto-carro « Ford » donato dall' America è già stato inviato all' Ospedale da Guerra di San Marino in zona di operazione.

Per le lodevoli insistenze ed il forte spirito d' italianità dei generosi nostri Volontari del Corpo Direttivo anelanti di ritornare con rinnovato materiale e rinnovata fede nei grandi destini d'Italia al soccorso degli eroici fratelli, e per il premuroso interessamento del

Delegato Generale della C. R. I. in zona di operazione e delle altre Autorità Militari, si è potuto ottenere che il giorno 6 Marzo il nostro Ospedale, con l'intero suo Personale rimasto unito per la nuova destinazione, fosse mobilitato primo fra gli Ospedali della Croce Rossa, per speciale riguardo al Governo di San Marino, in primissima linea, in posto di onore, aggregato alCorpo d'Armata.

Il Corpo Direttivo Sammarinese al completo, con aggiunto il Sergente Nullo Casali, già valoroso volontario nell' arma combattente, per malaugurato sinistro riformato dall'esercito e dietro sua domanda aggregato all'Amministrazione dell'Ospedale, per le antecedentemente stabilite sostituzioni dei Tenenti Farmacisti Dott. Giovanni Vincenti e Dott. Vito Calassi e del Tenente Medico Dott. Naldo Galassi, risulta così composto: Prof. Capitano Medico Amedeo Kraus Direttore; Dott. Egidio Tonnini Capitano Medico Capo-Reparto; Dott. Carlo Galassi S. Tenente Medico; Dott. Luigi Balsimelli Tenente Farmacista; Don Giuseppe Guidi Tenente Cappellano e S. Tenente Automobilista Comandante il Reparto Nando Fattori, cui si aggiunge il Ten. Commissario, della C. R. I. Giuseppe Lerede Aiutante Maggiore del Direttore.[...]

Il 15 Giugno u. s, all'inizio dei presenti gloriosi avvenimenti bellici, l' Ospedale di Guerra della Repubblica di San Marino veniva colpito dai proiettili nemici. Ne davano avviso all' Ecc.ma Reggenza il Delegato Generale della C. R. I. e il Delegato della Armata con rapporto 17 Giugno, ed il Direttore Kraus con la seguente relazione:-



L'ala dell'ospedale colpita dal proiettile.

OSPEDALE DI GUERRA DELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO

Prot. N. 660

Zona di Guerra,, 22 Giugno 1918

Presidente del Comitato Governativo

Pro-Fratelli Combattenti

Rep.^{ca} di San Marino

Si porta a conoscenza di codesto Comitato, "perchè anche voglia informarne l'Ecc.ma Reggenza, che il giorno 15 c. m. le artiglierie nemiche si accanirono nella località dove l' Ospedale era accantonato. Un proiettile di grosso calibro (da 381 come si poté osservare da altro rimasto inesplosivo) colpì l' immediata vicinanza dello stabile nostro frantumando i tetti e investendo l' Ospedale con materiali vari. Un secondo proiettile colpì l' Ospedale facendo crollare un'ala dello stabile e danneggiando fortemente gran parte del restante. Per

quest'ultimo colpo rimasero lievemente feriti il Serg. Magg. Dei Gino e il conducente Campanili Giovanni addetto all' Ospedale. Un cavallo rimase morto ed una carretta gravemente colpita fu resa inservibile. L'auto-ambulanza, che caricava gli ultimi feriti, ebbe fracassato lo sportello posteriore ed altre lievi lesioni ; però potè continuare il suo servizio, l. gas lagrimogeni, dai quali nella mattinata fummo avvolti, non produssero disturbo degno di nota. Per ordine delle Superiori Autorità dovemmo sgomberare la località e con calma e regolarmente lo facemmo, in modo che alle 21 potemmo, con gli ultimi carri, indirizzarci al provvisorio accantonamento indicatoci. Tutti i ricoverati prima furono smistati. Non abbiamo da lamentare perdita di materiale ad eccezione di pochissimo, ma che non altera minimamente la nostra dotazione.

E mi è grato segnalare all' Ecc.ma Reggenza e a codesto Onorevole Comitato, che gli Ufficiali tutti cooperarono con calma ed ottimo contegno, nel difficile frangente a dirigere, e personalmente lavorarono allo sgombero dell' Ospedale, e oltre agli Ufficiali il Sergente Nullo Casali fu instancabile esempio di abnegazione ed altruismo.

La truppa ben guidata e sorretta si portò bene. Degni di nota, oltre i sopra indicati : Maresciallo Scartabelli Lioniero, Caporale Masini Oreste, Caporale Automobilista Tosi Renato, Caporale Ferraretti Arnaldo, soldati: Russo Paolo, Begali Federico, Fantozzi Giulio, Pallini Leone, tenzoni Edoardo, Oddenino Primo, Alessio Oddone, Dacci Angelo, Lucangeli Carlo e Genga Adelmo della Sanità Militare.

Mentre gli Austriaci si accanivano contro un Ospedale indifeso, le armi Italiane sbaragliavano il nemico crudele.

Il Terreno d' Italia sarà italiano tutto quanto e mai più piede nemico lo calpesterà.

IL CAPITANO MEDICO DIRETTORE
Amedeo Kraus

L' Unità nostra a fianco del Comando del... Corpo d'Armata, coi reticolati avanti e la nostra Artiglieria dietro le spalle, ebbe ordine d'indietreggiare. Dopo pochi giorni, con immensa soddisfazione del Personale, ritornava, riattandola, alla primitiva residenza.

Il Consiglio Generale nella Sua Tornata del 27 Giugno u. s. votava unanime un secondo Ordine del Giorno di plauso ai Volontari dell'Ospedale, come anche ai Volontari dell'Arma Combattente e ai fratelli tutti italiani rivendicanti per sempre il sacro suolo della comune Patria.

Sussequentemente il Consiglio stesso, mentre approvava l' assicurazione fatta dal Comitato dei Volontari Sammarinesi accorsi quali a prestare il proprio braccio per la grande causa italiana, quali in soccorso dei prodi Combattenti, decretava di dare un segno tangibile della propria riconoscenza ai due Aggregati della C. R. I. che tanto operarono per la ricostruzione del nuovo Ospedale di Guerra, Signori Tenente Commissario Giuseppe Lerede e Serg. Magg. Gino Dei, conferendo al primo la medaglia d'argento ed al secondo la medaglia di bronzo.

La medaglia d'oro si decretava al Direttore concittadino Capitano Amedeo Kraus ideatore ed autore dell' Ospedale di Guerra della Repubblica, a lui grata, come a tutti gli altri sammarinesi degni suoi operatori.

A tutte le Autorità Militari da cui dipende il nostro Ospedale i Reggenti ed il Comitato inviavano espressioni di ringraziamento per la sollecitudine quotidiana dimostrata a profitto del nostro Personale Volontario, in grazia di che si è potuto notevolmente aumentare

l'affluenza nella nostra Unità accantonata in un locale che, risorto in veste assai decorosa, rispondeva tecnicamente a tutte le esigenze di un perfetto servizio sanitario.

Al saluto augurale che i Reggenti rivolgevano al Duca d' Aosta, Sua Altezza Reale il 26 Giugno così rispondeva:

Ai Capitani Reggenti
della Repubblica di San Marino

Il messaggio inviatomi dalla Reggenza della Repubblica di San Marino mi giunge sommamente accetto.

Ho potuto in ripetute occasioni constatare la perfetta organizzazione dell' Ospedale di Guerra che la Repubblica ha con nobile slancio offerto all' esercito italiano. Mi è gradito quindi poter manifestare direttamente alla Reggenza il mio vivo compiacimento ed il mio caldo elogio per il concorso che, con l'opera benefica di cura e di assistenza ai nostri feriti in guerra, la generosa Repubblica dà alla causa comune, e che è affermazione di quegli ideali di libertà che ne assicurano la prospera assistenza e che l' hanno fatta schierare a fianco dei popoli combattenti per la più santa delle cause.

E. F. di Savoia

I restauri fatti alla Villa troppo danneggiata non davano affidamento di sicurezza alcuna, talché, per ordine superiore, il materiale ospitaliero è stato di nuovo trasportato in altro luogo.

Ma l' affettuosa stima che il Personale Direttivo gode da parte dei Comandi è. arrischiata sicura che fra breve verrà soddisfatta la sua fervorosa aspirazione di tornare nell'ora solenne che incombe in prima linea al soccorso dei difensori del sacro suolo della Madre-Patria, l' Italia nostra.

O.F.



SADY SERAFINI



CARLO SIMONCINI

Tratto da
OLOCAUSTO SAMMARINESE

COMMEMORANDO
CARLO SIMONCINI E SADY SERAFINI

DISCORSO DETTO A TRIESTE IL 19 DICEMBRE 1918

di MANLIO GOZI

Questo discorso tenni, nella mia qualità di Segretario del Comitato Sammarinese «Pro Fratelli Combattenti», a Trieste, nella Sala di quella Società Operaia, il 19 Dicembre 1918 e successivamente pubblicai nella locale Rivista " Museum „ e in opuscolo col titolo " Il saluto a Trieste nel nome dei Caduti Sammarinesi”.

Esaurita l'edizione dell' opuscolo, do' alla luce il discorso, sotto nuova veste corredata di disegni di Luigi Pasquini, nella solenne circostanza dell' Inaugurazione dell'Ara dei Volontari dedicandolo - come già feci con la prima pubblicazione - ai congiunti dei due Caduti.

San Marino, 29 settembre 1927

M. G.

Il saluto alla città di Oberdan e Venezian.

Se in mezzo a Voi, o fratelli di Trieste, che più soffriste il tormento della servitù, l'ansia febbrile dell' attesa, più ora godete la gioia della liberazione, in questa Vostra sede, dove decretaste concorde promessa di custodire e alimentare il foco della italianità con l'amore che non teme minacce, imposizioni, perigli, sì che — due volte sciolto il Vostro Sodalizio — per tale atto di ingiustizia e di violenza non perdeste costanza di propositi e di opere, nè speranza nei destini della Patria, e nascondeste non solo il tricolore, per issarlo, perchè rifulgesse nella purezza e nella gloria del sole nell'ora della suprema riscossa, ma financo i volumi dei più gentili poeti e scrittori del nostro idioma, che il tiranno Vi avrebbe sottratto, quasi ignaro del solco che quelle pagine Vi hanno in cuore indelebilmente scolpito ; se in mezzo a Voi e in questa Sede — dico — cortesia Vostra volle offrire anche a me l'ambito onore, che diniego non consente, di recare il saluto della natia Repubblica, lasciate che al saluto congiunga il ricordo di Coloro, i quali nel nome della loro picciola terra, per l'Italia Madre, immolarono la fiorente gioventù e sono il simbolo più puro, l' esponente maggiore dell' italianità sammarinese.

Non meglio che ricordando i nostri Eroi caduti potrei salutare per San Marino la città sacra al sacrificio di Guglielmo Oberdan — il biondo studente, ribelle quando amare l'Italia era delitto (quante volte, con quanta commozione, o padre mio, mi parlasti di lui perchè apprendessi a venerarne la memoria, tu che avesti la ventura, nella tua giovinezza, di essergli caro, di vedergli nel lampo degli occhi l' imagine dei suo sogno, di udire dalle stesse sue labbra l'eco della fede, profonda e dei generosi sdegni che lo condussero al patibolo) e di Giacomo Venezian il Maestro che sul campo di battaglia, nelle trincee, insegnò agli umili fanti a servire la Patria, come prima dalla cattedra, con la parola, avea insegnato a servirla alla generazione che Dio chiamò ad assolvere il voto da lungo tempo invocato.

Gli Eroi della Repubblica simboli della sua italianità

Nel sacrificio di Carlo Simoncini e Sady Serafini è compendiata tutta la gloria delle nostre tradizioni; con esso si perpetuano la virtù e l'insegnamento dei nostri padri, i quali nel governo della pubblica cosa, vigili custodi della indipendenza e della libertà secolare, non dimenticarono mai una sola volta che il Titano s'erge nei cuore d'Italia, nel sorriso dello stesso cielo e dello stesso mare, che la gente di Marino parla la stessa favella di Dante e le vicende di nostra vita sono intimamente legate alla vita dell'Alma Madre.

Que' nostri Eroi si dissero : Se durante l'epopea italica del Risorgimento Politico noi sammarinesi sentimmo il dovere di recare a sì grande edificio la nostra picciola pietra; se sapemmo, quando la raffica straniera e reazionaria imperversava per la Penisola con violenza inaudita, dischiudere la porta, offrire amore e protezione, tributare onori a uomini chiari, rei di amare la Patria e aborreire le catene della servitù ; se per devozione alla causa degli italiani permettemmo che dentro il nostro territorio, talvolta anche vivificandola, si preparasse la scintilla della rivolta, quando questa, generosa e sacra, doveva, se pur nel sangue, poi, soffocata, di là dai brevi confini insorgere; se reiteratamente una falange di nostri giovani indossò la leggendaria camicia rossa e dal '48 a Digione seguì l'eroe dei due Mondi, attratta dalla sua voce dominatrice, avvinta dal fascino del suo sguardo ; se Anastasio Galassi, infine, fuori Porta S. Pancrazio in Roma, a fianco di un Eroe sublime, Angelo Masino, fece dono della esuberante giovinezza, Ei, primo vermiglio fiore caduto per l'italianità nostra; come può San Marino rimanere insensibile al suono della diana di guerra che ora nuovamente ha echeggiato per tutte le contrade della Penisola? Come può non dare ancora il tributo, qualunque sia, del suo amore e della sua fede ?

Non ultima guerra della sua indipendenza è quella che l'Italia si è accinta a combattere? Guerra contro lo stesso nemico e lo stesso tiranno, che, come alle ragioni di un popolo che reclamava la libertà avea un tempo opposto il carcere, la frusta, la forca, da un anno rinnovava i suoi delitti con la complicità di chi non certo con minore bramosia seppe usare la forza brutta in sostituzione delle supreme leggi del diritto e della giustizia? Guerra per il compimento di un dovere verso l'umanità e la memoria dei mille martiri che ebbero a santificare la rinascita della Patria col proprio sangue purissimo e attesero, fremendo e anelanti nelle loro tombe. l' alba radiosa della rivendicazione ?

Per questo Carlo Simoncini e Sady Serafini furono (e con loro quanti altri, l'ideale in cuore e in fronte il bacio della Repubblica, vollero spontaneamente compiere l'atto il più altamente significativo) là dove fra il tuonare del cannone e il crepitare della mitraglia la Madre Patria avea eretto il suo Altare.

Oh, voi benedetti, degni figliuoli della nostra Repubblica, voi che alta levaste la fiaccola del suo amore e lungi la portaste ad alimentarne e purificarne la fiamma nella santità delle Alpi, al cospetto delle insanguinate balze del Carso, in riva ai fiumi rosseggianti di tanto sangue generoso!

Oh, te benedetta, gioventù italica tutta, balda ed eroica, incurante dell'abbandono di ogni più leggiadra attrattiva, che la vita nella sua primavera offre: o gioventù eroica, stoicamente sprezzante gli stenti, i pericoli, la morte ; o gioventù eroica, che custodisci con geloso amore il culto della Patria; te benedetta, poi che di te l'Italia si onora, poi che per te pur oggi può proclamarsi al mondo terra feconda di grandi virtù, madre, vessillifera di libertà !

Gentil sangue non mente.

I due Eroi riceverono il battesimo del fuoco con la gioia e l'orgoglio, che sono delle anime elette, l'uno prima che Gorizia fosse agli Italiani rivendicata, l'altro dopo che Gorizia redenta segnò la via di Trieste; l'uno era accorso ad arruolarsi all'indomani della dichiarazione di guerra con la visione oscura dell' ignoto, l'altro quando già la guerra possente ferveva con la visione — benché certa, come fu sempre ed incontestabile la vittoria della Patria — della guerra lunga ed aspra.

Figli della stessa terra e dello stesso ideale, ebbero pari il coraggio indomito, la costanza nell' abnegazione e nel sacrificio. I loro fratelli d'armi belli li videro nelle impazienze e nelle ansie, forti fra i dubbi e le incertezze, primi nel disprezzo per il periglio, ultimi nel lasciare il cimento e la fatica.

Non altrimenti poteva essere se l' indomito coraggio non veniva da spensieratezza d' età, sibbene da consapevolezza della santità della causa, se nelle vene d'entrambi scorreva generoso sangue di patrioti, se tutto il loro patrimonio ideale era frutto d'una coscienza che, protetta da sana educazione e da vivacità d'intelligenza, s'era formata e temprata al culto delle sante memorie in lochi sacri all' italianità, dove Essi trascorsero gli ultimi anni della giovinezza.

Bisavolo paterno di Carlo Simoncini era il popolano e caffettiere patriota che ospitò sotto il suo tetto, quando gli eroici difensori di Roma nel 1849 scamparono sul Titano, Giuseppe Garibaldi e il suo Stato Maggiore e la fedele Anita; e Sady Serafini, figlio di un milite garibaldino, discendeva, per parte di madre, da quel Foresti, il cui nome è iscritto a caratteri d'oro nella storia del Risorgimento italiano.

Quante volte Carlo Simoncini in questa vostra Trieste, dove con la famiglia sua erasi stabilito per ragioni di lavoro e donde, provetto meccanico - macchinista partì per lunghi viaggi al servizio della marina mercantile austriaca, avrà rimembrato, lo sdegno e la ribellione in cuore, il patito servaggio dell' Italia ; quante volte pensoso a riguardare, in un'ora di quiete e di sole, dal sovrastante colle di San Giusto l'ampia distesa della città magnifica e l'azzurro infinito dell'Adriatico, avrà sentito molcergli il cuore il sussurro d'una canzone cara e gentile pel sentimento in essa diffuso, per il veto su essa riposto, e sfumare nella brezza marina :

*O Trieste del mio core,
Ti verremo a liberar .../*

E quante volte i cimeli di cui Torino, culla del Risorgimento, si abbella, non avranno suscitato e ravvivato in Sady Serafini il ricordo degli studi compiuti nel patrio ginnasio, le pagine palpitanti di gloria che fra i banchi della scuola lo fecero fremere !

Ma l' anima dei due Prodi la troviamo tutta intera e vera negli scritti inviati ai congiunti ed agli amici nei momenti di tregua della battaglia e della fatica ; un poema d'amore e di gentilezza degno dei poeti dell' Eliade e della latinità ; un poema che emana un profumo olezzante di giovinezza e di candore, che compendia tutte le aspirazioni in cui l'anima si protese nell'impeto della gioia e del dolore fra l' alterna tempesta degli uomini e degli elementi.

Io vorrei, se mi fosse possibile, leggervi tutte le pagine che fanno parte del copioso epistolario d' entrambi e del diario che Carlo Simoncini scrisse durante la sua più lunga permanenza al fronte ; non meglio, non con maggiore eloquenza si commemorerebbe la

bellezza del loro sacrificio, tanto più bello in quanto Essi ne ebbero il presentimento e il desiderio, come se compresi che l'atto generoso e spontaneo del loro volontariato dovesse ottenere con la morte l'aureola della apoteosi, affinché fosse a loro riserbato di consacrare il nuovo tributo d'affetto della figlia amatissima alla grande Madre-Patria col più indelebile dei segni: l'offerta del sangue !

Le ore dell' attesa e dell' esultanza.

La terra rorida del sangue dei suoi generosi figli ebbe così, signori, due nuove croci, piccoli segni per quanto grandi sono sempre affetto, pietà e devozione d'amici e commilitoni (oh ! santa poesia, dolce umiltà di que' cimiteri, quasi temano d'offendere la deserta solitudine dei tumuli degli ignoti eroi !), lassù in vista di Gorizia che benedisse, avanti e dopo la sua prima redenzione, tanto ardimento e sì puro olocausto.

Due nuove tombe, sacre come ara, su cui arde una fulgida face perchè fulgide sono la fede dei Prodi ivi racchiusi e l'italianità della alpestre vetta natia ; su cui crescono fiori dai petali bianchi ed azzurri, perchè bianchi ed azzurri sono i colori della mia bandiera.

Quanti fremiti anch'esse non ebbero durante le lunghe ore della attesa ?

Quanto non soffersero nelle interminabili ore della sventura ?

*Udiron le due tombe
Il tonfar tronfio
De' barbari cavalli ;
Udiron l' urla e l'orgia
De vincitori che pietà non fanno
Se pur loro sorrída
La vision lontana
D' una casetta,
Dove presso la cuna
Veglia una madre e prega
E l' uomo del suo core
Non bruto aspetta.
Udiron, le due tombe,
Nel duol lo sdegno fiero
Di chi, vinto, non piega e non spergiura*

*Sopra ed intorno i fiori
Bianchi siccome cirri,
Azzurri come il cielo,
Chiuser le lor corolle.
Piegò, cadde ogni stelo,
S' affievolì la fiamma
Di vivido splendore,
Divenne lumicino,*

*Tremolando si spense,
Così, così,
Onde la pesta
Non profanar potesse e l' arso guardo.*

*Poi ne le mute tombe,
Giù ne la fredda tenebra rinchiusa,
Face più splendida arse,
Più rigogliosi i fiori
Olezzaron fra 'l verde de la speme,
Che mai s' estinse,
Fin che non sorse il dì de la riscossa.*

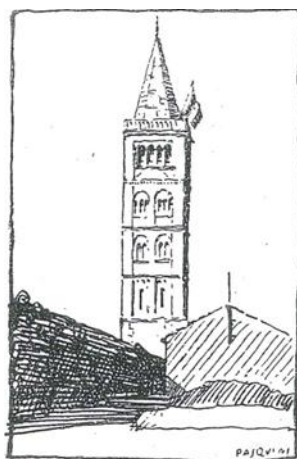
E giunse infine ! A. suprema gloria e a vendetta di tutti i nostri Caduti, di tutti i dolori, di tutte le umiliazioni, di tutti i martiri.

Tutti i Morti allora di questa nuova e della passata italica epopea scoperchiarono le loro tombe per gridare anch' essi coi vivi il peana della vittoria, per inneggiare anch' essi all'Italia novellamente risorta ; e nel momento della vostra più grande esultanza, o Triestini, quando i campanili da tanto tempo muti ebbero un fremito, quando sui balconi garrì il tricolore, al quale da tanto tempo non sorrideva l'azzurro di questo bel cielo, nel momento indimenticabile, in cui sul Molo, che Voi giustamente voleste chiamare Audace, discesero i liberatori, tutti convennero in questa vostra città, perchè sospiro d'ogni cuore che italianamente palpiti, perchè niun altro loco più degno per quell' eletto raduno.

E gli spiriti dei nostri due Prodi, di quanti altri concittadini sono sacri ai nostro ricordo di Italiani della Repubblica (oh ! per te profuga madre di Cario Simoncini, che qui m' ascolti e qui venisti per esserGli più vicina, quanto orgoglio e quanto conforto nel sapere così bello, così grande il sacrificio del tuo Eroe), si protesero anche sull' immensa distesa di quello stesso mare, dove, nella lunga vigilia, i figli del Titano, trepidi, lo sdegno in cuore, spinsero l'occhio a riguardare il segno dell'insidia nemica ; si protesero verso un punto invisibile e lontano, là dove un lembo di terra italiana attende e invoca d'essere congiunta alla Madre-Patria.

E l' isoletta d' Arbe, la piccola Arbe dai campanili romanici, sì ridente a specchio del Quarnaro e donde mosse per l'opposta sponda Marino, il santo lapicida che gittò le fondamenta della nostra comunità.

Per il ricordo di quegli eccelsi spiriti, nel nome delle gloriose sue tradizioni, per l'amore del suo popolo, per tutto quello ch' ha offerto e sofferto, possa alla sua Repubblica non essere riserbata l'onta di vedere l' isola a lei sì cara per bramosia di straniera gente rapita per sempre al materno cuore d' Italia !



IL CAMPANILE DI ARBE

Il Retaggio.

Fratelli di Trieste ! Il Consiglio Grande e Generale in una delle Sedute che seguirono la morte dei due Eroi sammarinesi, dopo commosse parole commemorative della Ecc.ma Reggenza e di consiglieri, col profondo orgoglio di chi vede nella virtù dei cittadini accresciuta la gloria della Repubblica, assolveva il dovere di conferir Loro la medaglia di prima classe al merito e di inscrivere i nomi nell' " Albo d'oro „ per avere Essi col sacrificio della loro giovane vita " più intimamente unito alla Patria grande la piccola Patria"

Voglia anche — come non v' ha dubbio farà, ad additarli all' ammirazione dei posterì — tali nomi scolpire sul marmo, con quelli di quanti giovani seppero aggiungere una degna pagina alle più gentili della nostra istoria. Ma ben altro attendono i nostri Morti da chi appartiene alla generazione che fu testimone di tanta virtù.

Le loro tombe sono insegnamento, ammonimento, incitamento.

E noi, umili concittadini di quei generosi, noi che avemmo l'ambito onore di recarvi qui l'eco dei sentimenti d' amore e di fratellanza del popolo sammarinese, se le molte cure dell' ufficio affidatoci, onde ci è grato trovarci in questi sacri luoghi, e il breve tempo all'uopo concesso, avessero consentito, avremmo voluto essere là, presso le due tombe per rendere il devoto e doveroso nostro omaggio, ma anche per udire la voce che da quelle verrà.

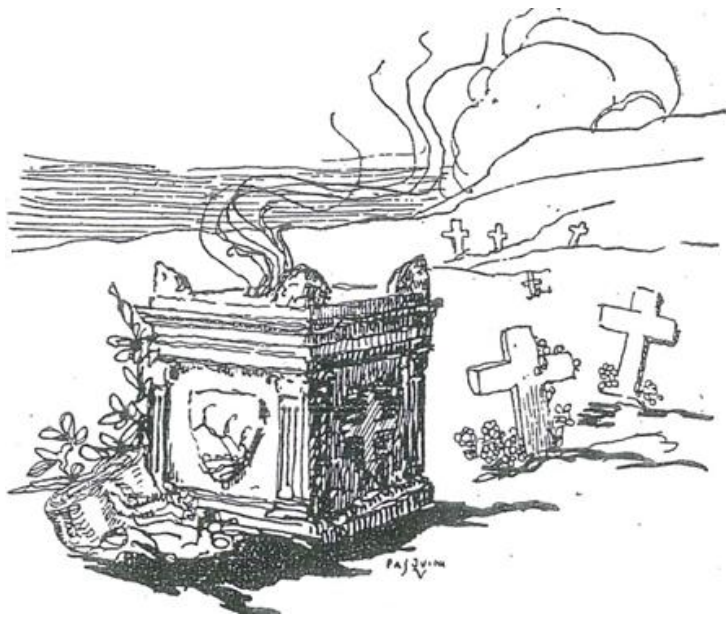
I due Eroi ci avrebbero detto : *Grazie, o fratelli, che a noi veniste. Udite. Non compianto per la nostra morte, che fu una offerta, non onori invocano i nostri tumuli ; sol qui vorremmo che un dì venissero tutti i nostri concittadini per una promessa e un giuro.*

Noi morimmo per la terra dove la nostra vita sbocciò e dove non riposano le nostre ossa, dove lasciammo le persone amate, le cose più care. Morimmo, gridando : O Italia, madre grande e purissima, prendi la nostra fiorente primavera, prendi il nostro sangue incontaminato, prendili in pegno dell' amore della nostra Repubblica.

Or voi, o concittadini tutti, fate che il nostro dono non abbiam dato invano, custodite la terra che amammo, serbatela pura ed intatta all'avvenire, fate che perenne viva, come il Poeta auspicò, con la vita e la gloria d' Italia.

Noi vi lasciammo una fiaccola, voi la raccogliete, noi l' accedemmo, voi ne alimentate la fiamma.

Ecco l'onore che anela la nostra tomba, ecco il compenso che il nostro olocausto aspetta ! Questo dite lassù, sul natio Titano, a tutti i nostri fratelli ! [...]



SM o Gosi - S. M. R. 4
 16
 4 locausto Sammarinese



MATERIALI PER USO ESCLUSIVAMENTE SCOLASTICO

BIBLIOGRAFIA

- **L'ospedale da guerra della Repubblica di San Marino** di Giuliano Giardi
- **“San Marino dalla rivoluzione pacifica alla prima guerra mondiale.”** prof.ssa Alba Montanari Archivio del centro di Documentazione di Serravalle Il fascicolo contiene copia dei seguenti documenti:
 - a) Tratto da **“I VOLONTARI SAMMARINESI”** della IV guerra per **l'indipendenza d'Italia** di Onofrio Fattori
 - b) **MAESTRI E DISCEPOLI DELLO "STUDIO SAMMARINESE,, MORTI IN GUERRA.** (discorso commemorativo: aula magna del Collegio Belluzzi)
 - c) **“L'ospedale di guerra della Repubblica di San Marino e i nostri valorosi combattenti”**. Archivio Governativo
 - d) “
 - e) **OLOCAUSTO SAMMARINESE COMMEMORANDO CARLO SIMONCINI E SADY SERAFINI** discorso detto a Trieste il 19 dicembre 1918 di MANLIO GOZI

**CENTRO DI DOCUMENTAZIONE SCUOLA MEDIA STATALE SERRAVALLE
PROF.SSA LIDIA OLEI**

ANNO SCOLASTICO 2012-2013